



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

Coordinamento Nazionale Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 55

Roma, 7 marzo 2011

Oggetto: Notiziario FLP – La Festa Nazionale del 17 marzo non è a carico dei lavoratori!!!

Si trasmette il notiziario n.11 della Segreteria Generale FLP - Prot. n. 0393/FLP11 del 3 marzo 2011 inerente l'argomento in oggetto.

**Il Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Raimondo Castellana - Piero Piazza)**



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot. n. 0393/FLP11

Roma, 03 marzo 2011

NOTIZIARIO N° 11

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU
LORO SEDI

**LA FESTA NAZIONALE DEL 17 MARZO
NON È A CARICO DEI LAVORATORI!!!!**
**A un'attenta lettura, l'unico cambiamento riguarda i
benefici per i lavoratori privati in servizio la prima
domenica di novembre. Ma perché i sindacati hanno
già gettato la spugna???**

È ormai noto a tutti che il Governo ha emanato un decreto legge (il n. 5 del 22 febbraio 2011) con il quale dichiara il prossimo 17 marzo festa nazionale solo per quest'anno, ricorrendo il 150° anniversario dell'unità d'Italia.

Probabilmente, le polemiche della Lega e le richieste di Confindustria a non perdere giornate di lavoro, hanno spinto alcune amministrazioni pubbliche - e purtroppo alcuni sindacati - a ritenere che, visto che nel DL si parla di giornata festiva in sostituzione di quella del 4 novembre, quest'anno le cosiddette festività soppresse fruibili dai lavoratori scendessero da 4 a 3; a nostro parere non è così e lo diciamo dopo un'attenta lettura delle norme che si sono succedute in materia e che riassumiamo.

Il Decreto Legge recita, all'articolo 1, comma 1: *"Limitatamente all'anno 2011, il giorno 17 marzo è considerato giorno festivo ai sensi degli articoli 2 e 4 della legge 27 maggio 1949, n. 260"*, e allo stesso articolo, al comma successivo: *"Al fine di evitare nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica e delle imprese private, per il solo anno 2011 gli effetti economici e gli istituti giuridici e contrattuali previsti per la festività soppressa del 4 novembre non si applicano a tale ricorrenza..."*.

Ma cosa dice la Legge 260 del 1949??? Nulla, a parte l'ordine di esporre le bandiere negli uffici pubblici (articolo 4). Ma la stessa legge, all'articolo 5, recita: *"Nelle ricorrenze della festa nazionale (2 giugno), dell'anniversario della liberazione (25 aprile), della festa del lavoro (1 maggio) e nel giorno della unità nazionale (4 novembre) lo Stato, gli Enti pubblici e i privati datori di lavoro sono tenuti a corrispondere ai lavoratori da essi dipendenti, i quali siano retribuiti non in misura fissa, ma in relazione alle ore di lavoro da essi compiute, la normale retribuzione globale di fatto giornaliera, compreso ogni elemento accessorio. La normale retribuzione sopraindicata sarà determinata*

ragguagliandola a quella corrispondente ad 1/6 dell'orario settimanale contrattuale, o, in mancanza, a quello di legge. Per i lavoratori retribuiti a cottimo, a provvigione o con altre forme di compensi mobili, si calcolerà il valore delle quote mobili sulla media oraria delle ultime 4 settimane”, e ancora: “Ai lavoratori considerati nel precedente comma, che prestino la loro opera nelle suindicate festività, e dovuta, oltre la normale retribuzione globale di fatto giornaliera, compreso ogni elemento accessorio, la retribuzione per le ore di lavoro effettivamente prestate, con la maggiorazione per il lavoro festivo. Ai salariati retribuiti in misura fissa, che prestino la loro opera nelle suindicate festività, è dovuta, oltre alla normale retribuzione globale di fatto giornaliera, compreso ogni elemento accessorio, la retribuzione per le ore effettivamente prestate, con la maggiorazione per il lavoro festivo. Qualora la festività ricorra nel giorno di domenica, spetterà ai lavoratori stessi, oltre la normale retribuzione globale di fatto giornaliera, compreso ogni elemento accessorio, anche una ulteriore retribuzione corrispondente all'aliquota giornaliera”.

Successivamente, la Legge n. 54 del 1977, ha abrogato la festività del 4 novembre prescrivendo (articolo 1) che la festa della Unità Nazionale ha luogo nella prima domenica di novembre.

La legge 937 dello stesso anno ha poi fissato due giornate di congedo ordinario più 4 riposi senza dire alcunché su quali giornate di festività andavano a sostituire, anche perché negli anni sono stati modificati numerose volte i giorni che sono da considerarsi festivi.

I nostri contratti, nell'assegnare i due giorni di ferie aggiuntive e i 4 giorni di festività sopresse fanno riferimento solo e unicamente alla Legge 937/1977 e non la legge 260/1949.

Quindi, l'unica differenza a nostro parere, è che quest'anno chi lavorerà la prima domenica di novembre non avrà diritto al trattamento aggiuntivo previsto dall'articolo 5 della Legge 260/1949 mentre né avrà diritto chi lavorerà il 17 marzo.

È chiaro che il Decreto Legge è stato scritto in maniera volutamente “sgrammaticata” dal punto di vista del diritto, cercando di accontentare la Lega e la Confindustria ma è altrettanto chiaro (e sfidiamo chiunque a dimostrare il contrario) che le nostre cosiddette festività sopresse sono godute ai sensi dei contratti collettivi e della Legge 937/1977 la quale, ribadiamo, non contiene nessun riferimento né al 4 novembre né ad altre festività da sostituire.

Ormai ci siamo abituati alle “furbate” tentate dal governo in carica ma stavolta, vuoi per ignoranza nello scrivere il decreto legge vuoi per altre ragioni, dal combinato disposto delle varie norme è chiaro che la festa nazionale del 17 marzo non è a carico dei lavoratori.

Sarebbe stata, oltretutto, l'ennesima incursione legislativa nei contratti collettivi del governo Berlusconi che non potremmo tollerare. Ciò che risulta strano è che più di un sindacato si sia affrettato ad avallare l'interpretazione sfavorevole ai lavoratori. Ma ormai anche a questo siamo abituati. A molti sindacati i contratti nazionali non interessano più e sui diritti continuano ad arretrare ogni giorno che passa.

La FLP si riserva di impugnare in tutte le sedi i provvedimenti delle Amministrazioni che adotteranno questa interpretazione penalizzante per i lavoratori.